

CONTINUA: “RICORDATEVI DI ME”
di Mario Piccoli – 2010 - Roma
(Questa è la 6^a traccia del libro in via di pubblicazione:

“RICORDATEVI di ME” – Gesù)

Ef 3,14-21 =CONOSCERE l’AMORE di Gesù.....
che sorpassa ogni CONOSCENZA.....
affinché siate RICOLMI.....
in tutta la PIENEZZA.....
di DIO!

Ci troviamo allora e forse e pertanto di fronte a quel
“PIENO di DIO”,
da noi ipotizzato alla fine della nostra precedente traccia (la 5^a), aiutati certamente dall’ap Paolo e
perciò nella speranza di poterne essere degni anche noi, al par di lui,

“Come CON/CITTADINI dei Santi
 (“Santi”, ancor viventi a Colosse,
 ad Efeso ed ovunque, ai quali
 Paolo sta scrivendo lettere)
 di FAR PARTE del TEMPIO Santo di Dio
 nel quale siamo
 CO/EDIFICATI
 (partecipando cioè alla costruzione
 del tempio come “pietre viventi” ed
 insieme alla PIETRA VIVENTE Gesù.
 Ef 4,16 e 1Pt 2,4-5 e rif)
 e quindi anche
 CO/ABITANTI
 nella stessa DIMORA di DIO”?

Sempre e comunque con lo Spirito Santo, quali

“figli di Dio-dei”?

Altrimenti, NON potremmo DIMORARE nella stessa Sua DIMORA?

Sì, come “dei”, allora, essendo “figli di Dio”?

Desideriamo infatti ritornare su questo argomento, già esposto nella precedente nostra “traccia”, soprattutto per approfondire e perciò meglio capire la FORZA PROBANTE racchiusa nell’argomento portato da Gesù, per dimostrare ai Giudei che Lui E’ Dio, al par del Padre Suo!

E certamente probante l’argomento, anche per quanto riguarda proprio il PARAGONE-argomento “sfruttato” da Gesù e perciò per se Stesso,

COME DIO!

Argomento probante ed inoltre confermato, da una parte degli stessi Giudei, i quali avevano ben capito da “esperti” del divino e per questo infatti

“volevano uccidere Gesù”,

e, dall’altra parte, dallo stesso Gesù, per quanto ci riguarda, annunciandoci che

COME il divino era entrato nell’umano,
COSI’ l’umano entra ora nel divino!

Infatti, *SE* Gesù (cioè “Dio Salva”), per ribattere a coloro che lo accusavano di bestemmiare facendosi Dio, *PORTA* come argomento *DIMOSTRATIVO* appunto di essere veramente Dio il Salmo 82,1.6 (sempre ispirato, il Salmo, dallo Spirito di Verità, 2Pt 1,19-21) e dove il termine ebraico usato per gli “dei” è “Elohim” (un plurale e sempre tale?), lo stesso e solito termine attribuito sempre e di diritto-eterno nella Torà (il Pentateuco) e per 32 volte al Dio Creatore (o agli Dei-Creatori, Gn 1,26?):

“IO (Dio) ho detto:
voi siete gli Elohim,
siete figli di Dio,

la Sua, di Gesù, *DIMOSTRAZIONE* deve RISULTARE LOGICA!

L’argomento del Dio Salva (in tutto il suo paragone) da Figlio Unigenito di Dio, infatti, *DEVE* risultare *VALIDO* e a tutti gli effetti, *SE* non si vuol considerare FALSO e BUGIARDO. Non solo l’Argomento in se stesso, ma anche chi lo porta (cioè Gesù). Ed anche lo stesso Spirito Santo e Spirito di VERITA’, cioè l’ispiratore delle Sacre Scritture, delle quali Gesù per Suo diritto si serve. Merito che riconosce pubblicamente agli stessi suoi fratelli Giudei, che lo accusano di essere un bestemmiatore (Gv 5,39!)

Attenzione, però! Se per caso, infatti, qualcuno volesse negare quanto appena da noi riferito, facendo così risultare *BUGIARDO* Colui che lo ha detto e provato e con Lui *BUGIARDE* anche le Sacre Scritture usate, negherebbe di conseguenza (il qualcuno) che Lui, il Dio Salva, *E’* Dio.

Perché? In quanto negherebbe appunto la divina logica conseguenza che Gesù stesso pretende giustamente far nascere o che è già nella Sua divina prova portata. E da Dio!

Pertanto, *SE* il divino argomento non avesse il valore che il Dio Salva in persona gli sta dando, si metterebbe in dubbio anche quanto Dio Suo Padre aveva fatto dire dal Suo angelo a Giuseppe e a Maria sua sposa, madre di Gesù, la Parola Incarnata! (Mtt 1,21 e Lc 1,31).

Rendendo inoltre “bugiarda” anche la ragione o il motivo del nome,

“...perché è Lui (il Dio Salva)

che salverà il popolo dai suoi peccati (Mtt 1,21),
in quanto come dirà più tardi lo stesso Gesù,
“...questo è il Nuovo Patto
NEL mio SANGUE
che è versato per voi” (Lc 22,20 e rif).

Ci sembra inoltre che Gesù, da Dio, appunto, intenda confermare il suo argomento di essere Dio, tra l'altro, specie a chi intenderebbe negarlo, con una precisa e decisa Sua e coerente citazione Scritturale e sempre da Dio e che combacia perfettamente proprio con quanto gli stessi suoi nemici credono e fortemente e che Gesù stesso appunto riconosce loro (Gv 5,39), presa cioè, come suo solito, delle Sacre Scritture, che avrebbe poi consegnate allo Spirito Santo (Gv 16,1 ss), cioè che

“...La Sacra Scrittura
NON può essere annullata...”!
(Gv 10,31-36 e Sl 82,1.6).

Coscienti pertanto di essere noi e comunque di fronte alla possibilità di poter vivere in una realtà che può essere definita solo e soltanto divina (“l'uomo nel divino?”), in quanto pensata, voluta, programmata e realizzata da Dio in persona, esaltando i fortunati partecipanti al livello di “Sua Figliolanza”, perché “doppiamente”

“*SOMIGLIANTI a Lui*”
e per Suo volere,
nella creazione e nella rigenerazione (Gn 1,26 e Gv 3,5),
e perciò sempre per mezzo dello Spirito Santo,

NON nasce in noi spontaneo, a questo punto, lo stesso anelante desiderio del Salmista che, immaginando di essere presso le sorgenti del fiume Giordano, alle pendici del monte Hermon, esclama cantando,

“*COME* la Cerva *BRAMA* i corsi d'acqua,
COSI' l'anima mia *ANELA* a te, o Dio”?
(Sl 42,1 ss e Gv 10,31-36, ripetiamo).

Ma ancora ed anche, tale desiderio, *NON* ci spinge perciò alla ricerca del *COME* noi stessi possiamo *E* dobbiamo

CON/VINCERCI della COSA,

riflettendo obiettivamente e appunto proprio *SU* quei precisi, chiari e forti termini appena citati da Efesini all'inizio di questa “traccia” di studio, con tutto il relativo e completo contesto che segue nello stesso passo? E sempre aiutati in questo, logicamente, dall'ap Paolo?

E non a caso. In quanto, l'apostolo ci fa capire e crediamo giustamente ed umilmente, anche, che sta parlando di se stesso e perciò da “esperto”, sentendosi “dio”, al dir del suo Maestro “Dio Salva”!

Pertanto Paolo, non solo ci parla perché “sospinto” dallo Spirito Santo, ma anche e soprattutto, ci pare (per aiutarci e perciò incoraggiarci!) come lui stesso ha desiderato ed acquisito la “*COSA*” alla maniera della cerva assetata del Salmista e perciò senza alcun egoismo, bensì da bravo-santo-

fratello-nostro già vivente tale realtà nella *PIENEZZA* di Dio e per la quale è anche

umilmente ci dice:
“prigioniero di Gesù per voi”
(a vantaggio cioè dei SANTI)
Gentili di Colosse, di Efeso ecc,
“piego le ginocchia davanti al Padre”
(Ef 3,14)
Cioè?

Da debole-forte servo di Dio e senza vergognarsi di essere in catene per Gesù e a favore di tutti i santi Gentili (ed anche Ebrei, crediamo!), Paolo *NON* solo si rivolge al Buon Padre Celeste per pregare, cioè parlare proprio con Lui e sempre a loro favore, cioè per tutti i Santi che *VIVONO* a Colosse, ad Efeso, a Gerusalemme ed ovunque, *MA* sente addirittura il bisogno di *ESPLODERE*, sempre dal carcere, per *GRIDARE* e con orgoglio a tutto il mondo, sia Ebreo che Gentile, cosciente che ormai

“dei due popoli è stato formato
UN SOLO UOMO...” (Ef 3,13-16),

CHE la sua condizione di *PIENEZZA* nello Spirito Santo E’ per lui

“*la PAZZIA di DIO*”!

Un cosciente e simpatico paolino grido da “dio”?

Realtà pertanto e comunque che lui stesso ama, “gustandola” e che sta inoltre predicando, anche se in catene, annunciandola e diffondendola e sempre e proprio..., sapete *COME*?

“*CON la PAZZIA della PREDICAZIONE*”!

Per dimostrare e sempre al mondo intero che

“*la PAZZIA di Dio...*
è più SAGGIA degli uomini...
e che la DEBOLEZZA di Dio...
è più FORTE degli uomini”!

(Leggere con la massima attenzione 1Cor 1,17-31 e 2Cor 12,1-10 e contesti e rif).

Non sarà stata forse proprio tale “*PAZZIA*” che avrebbe trasportato l’ap Paolo al *TERZO CIELO*? (2Cor 12,1 ss).

Fatta questa più che rassicurante premessa, per quanto *CI* riguarda, è giusto che ora andiamo ad esaminare in tutto il suo contenuto il nostro passo guida di Ef 3,14-21, già segnalato ed in parte citato all’inizio di questa traccia di studio e sul quale cercheremo di fare una possibile buona esegesi (senza troppe pretese), ritenuta comunque necessaria

per poter*CI* spiegare e
perciò poter capire
al meglio quanto l’ispirato Paolo apostolo ci offre
per *BEN CONOSCERE* e quindi

altrettanto POTERLA VIVERE,
tale divina realtà!

Anche perché, siamo inoltre in obbligo di farlo per i nostri lettori, per cercare di soddisfare la loro giusta curiosità, suscitata certamente dal pensiero che abbiamo cercato di far loro pregustare alla fine della 5^a traccia, invitandoli giustamente a rileggere (e riflettere) *PRIMA* e per intero le due brevi lettere ai Santi di Colosse e di Efeso. Cosa che sicuramente ogni lettore dovrebbe fare per porsi nella migliore condizione a meglio capire il tutto.

Il miglior modo possibile? Sempre come Paolo ci invita a fare:

“Siate miei imitatori,
come io lo sono di Gesù” (1Cor 11,1),
“calcando le Sue orme o
seguendo il Suo esempio”,
aggiunge l’ap Pietro (1Pt 2,21).

Seguiamolo allora, il nostro caro fratello Paolo, il quale ci ha offerto il passo guida e dal quale desideriamo anche noi

CONOSCERE
(come lui)

appunto *SE* potremo e sapremo altrettanto noi “gustare”

LA PIENEZZA di Dio,
da veri “figli” Suoi!
E perciò da reali “dei”?
Come l’ap Paolo!

Fortemente e Potentemente rassicurati in tutto questo, sempre da Paolo, imitiamolo, però, seguendolo nel suo svariato ed incoraggiante dire,

“al fin di guadagnare Gesù...
per mezzo dell’eccellenza della
SUA CONOSCENZA” (Fil 3,8 e contesto),

perché chi “*CONOSCE*” Lui, significa anche *ACQUISIRE*

SENTENDOLA e VIVENDOLA,
la *SUA POTENZA*!

Infatti l’ap Paolo, pur essendo spiritualmente già “autarchico”, cioè autosufficiente (si fa per dire) per la sua avanzata maturità spirituale, tuttavia non disdegna, cioè non disprezza e perciò non “rifiuta” (ben cosciente di avere comunque la grazia di Dio) di “sentire” e far crescere in se stesso la *POTENZA* di Gesù, per continuare

ad “*IMPAZZIRE*” con Lui e per Lui

e sempre di più,

corroborandosi e rinvigorendosi e perciò entrando così in una tale sicurezza di *AZIONE*, da affermare e con forza per se stesso ed invitando senza alcun dubbio anche noi a fare altrettanto, per raggiungere con lui la stessa sicurezza nell'*AGIRE*. Cioè?

CHE.....

“OGNI COSA POSSO

in COLUI CHE MI

DA FORZA”! (Fil 4,11-13 e contesto o rif).

Che bello e soprattutto quanto importante e basilare potersi “iniettare” da “figli di Dio-dei” la “poiesis-energia-attività” di Gesù, rigenerandola continuamente con la nostra crescita spirituale e perciò

“CIBANDOCI appunto di Lui,

il PANE della VITA”!

(Gv cap 6 - leggerlo tutto!)

Ed essere così all'altezza di lasciar*CI*

“RIEMPIRE DA DIO”!

Eccoci allora all'esame del nostro passo guida di Ef 4,14-21, per fare un po' di esegesi/spiegazione, esaminando*LO* a tratti, per meglio agevolare l'esegesi stessa, avendo*LO* però sempre davanti nel suo insieme, dopo averlo riletto:

“Per questo motivo...(?)

piego le ginocchia

davanti al Padre...”.

Avendo già accennato qualcosa in proposito, desideriamo ora soltanto chiarire che con il “per questo motivo” Paolo si riallaccia al v 1 del cap 3 di Ef, in quanto l'apostolo ha voluto prima completare il suo discorso sul piano di Dio per la salvezza dei Gentili e per il “quale motivo prega”.

Riallacciandosi nello stesso tempo anche 1,15 di Ef, dove Paolo afferma

“...non smetto mai di

ricordarVI nelle mie preghiere”.

Per precisare, incoraggiando tutti i santi viventi in Efeso e dovunque si trovino, che l'Onnipotente Iddio, per realizzare il suo piano della salvezza,

“ha MOSTRATO ed USATO

l'immensità della

SUA POTENZA,

NON SOLO per... “risuscitare” dai morti Gesù (Ef 1,10 ss), basilare condizione per la nostra salvezza,....., *MA* per farci capire che tale *SUA POTENZA* l'ha *MOSTRATA* ed *USATA*...

“ANCHE PER VIVIFICARE VOI...” (Ef 2,1 ss),

mettendovi sullo stesso piano di Suo Figlio Unigenito nell’impiegare la *SUA STESSA POTENZA* (ripetiamo sia per Gesù e sia per Ebrei e Gentili), al fine di....:

- “...per il *GRANDE AMORE*
con *CUI* ci ha *AMATI*,
- *CI* ha *VIVIFICATI* *CON* Gesù,
- *CI* ha *RISUSCITATI* *CON* Lui,
e sempre *CON* Lui,
- *CI* ha fatto *SEDERE* in Cielo!!! (Ef 2,1-7 ecc).

Bella e interessante *LA* terna dei verbi e tutti e tre con il tempo al passato, compreso *ANCHE* il terzo verbo, cioè

-----→ *CI HA INTRONIZZATI CON* Lui! “Di Già”?

E perciò al Suo fianco, “alla destra” del Padre, parlandone come se fosse *GIA’ REALTA’* il “*DOMANI-ESCATOLOGICO*” (quando saremo con Lui),

“per mostrare nei tempi futuri
l’Immensa Ricchezza
della *SUA GRAZIA*...”!

E ci sembra che questa realtà sia di una *CERTEZZA*... “quasi divina”!

Ed eccoci ancora in 3,14 di Ef, dove Paolo appunto continua la sua preghiera o il suo parlare con Dio per chiedere il completamento del piano della salvezza, in quanto è solo Dio che può *FARE* e *FA* quanto è necessario, proprio a tale scopo, realizzare cioè tutto il contenuto di Ef 4,14-19 e sempre *DA* Buon Padre! Precisando *CI* però, l’ap Paolo, qualcosa di interesse esclusivamente divino e perciò da “dei”, per quanto ci riguarda:

“...*dal* quale Padre
PRENDE NOME OGNI STIRPE
(nel senso di ogni discendenza da Lui)
nei cieli e sulla terra”.

Condizione indispensabile, questa, del “prendere” il nome *DAL* Padre, (cioè lo stesso Suo nome nei cieli come sulla terra...ma quale nome...ed anche per gli angeli?...) e pertanto necessaria comunque, al dir di Paolo, “sulla terra”,

“perché Egli (il Padre) vi dia
secondo le ricchezze della Sua Gloria
(cioè senza misura?)
di essere *POTENTEMENTE FORTIFICATI*...”?

Per cui, sarebbe impossibile essere *SANTIFICATI*, senza aver preso *PRIMA* il nome del Padre?
Cioè? Ma di quale nome si tratta?

O quella preposizione di Paolo, “DAL”, va oltre un semplice nome, cioè come noi oggi usiamo fare imponendo appunto un nome ai neonati, senza poter sapere “che cosa” sarà quel bimbo un domani?

Per Gesù (cioè “Dio Salva”) personalmente, invece, ci pare che le cose siano andate nella giusta direzione, per quanto disse l’angelo del Signore a Giuseppe, come già accennato, lo sposo di Maria,

“la quale partorirà un figlio
e tu gli porrai NOME
- *Jhwh salva* -,

spiegando anche e subito il motivo di tale nome, da imporre:

“perché è Lui che *SALVERA’*
il suo popolo dai loro peccati”
(Mtt 1,21 e 25 e Lc 1,31 ecc).

Anche *SE!*, a proposito del termine-nome Gesù, riportato circa mille volte nel NT e in tutte le lingue,

NON DICE ALCUNCHE’,

come è il termine o il nome in se stesso nella lingua Italiana o in tutte le altre lingue. Pur se ripetuto migliaia e migliaia di volte da tutti, “benedetto” (?) ed anche “bestemmiato”!

La massa infatti di coloro che si autodefiniscono con l’“etichetta” (sic!) di “*CRISTIANO*”,

*NON SA....!!!...
COSA SIGNIFICHI!!!
CHE PECCATO!*

In quanto, non conoscendone il relativo significato, per loro quel nome sembra risultare indifferente, anche perché “NOMINATO” da tutti! Infatti, nominarlo semplicemente-ignorantemente (per il significato “sconosciuto”), chi lo nomina, non è all’altezza di apprezzarlo e tanto meno di essere spinto a poter vivere con coerenza e riconoscenza di Colui o a Colui, risultando IL COSTUI (Gesù) come un estraneo!!!

Conoscendone invece ed infatti il significato, fateci caso!!!, e pronunciandolo con convinzione come proprio *SALVATORE*, la gente si renderebbe conto che quel Lui, come “*dice*” il Suo nome,

“è Dio che ci “*SALVA*”!

Ed anche (nominarlo) nel predicar*LO*, le cose cambierebbero!

Presentandolo infatti come Dio Salva (cioè usando il Suo giusto Nome) e non con l’“incomprensibile” (a tutti!) nome Gesù, sugli ascoltatori (e non sui semplici “udenti” – cioè chi semplicemente percepisce con l’orecchio suoni, rumori o voci umane) *NON* produrrebbe un *CERTO* maggior INTERESSE? Colpendo gli ascoltatori con un nome che *DICE AZIONE* di *SALVEZZA* e non del semplice suono di un nome incomprensibile!

Comunque e *INFATTI* (ci teniamo a precisarlo), il “*NOME*” di Dio, imposto da Lui stesso al Suo Figlio Unigenito Incarnato, come ce lo riferisce l’ispirato (dallo Spirito Santo) Matteo (Mtt 1,21 e 25 ecc), con l’aggiunta appunto del verbo *SALVARE*, è veramente il nome giusto, come tutti dicono,

ma CHE NESSUNO USA MAI, neppure per *INVOCARLO*, (*CHE STRANO!!!!*), cioè come lo leggiamo in Es 3,14, quando Dio, appunto, dice a Mosè,

“Dirai ai figli di Israele:
I’”*IO SONO*”
mi ha mandato da voi”!
TUTTO POSSIBILE,
secondo l’espressione verbale!
Completa, nel testo di Esodo?

“Nome”, allora, che dovrebbero portare tutti i “figli di Dio”, logicamente solo *SE* resi tali dopo essere

“...nati dallo Spirito Santo”! (Gv 3,5 e rif).

E *COME* chiamarci, da “figli di Dio”, eventualmente?

“BAR”-Jhwh (in aramaico) o “BEN”-Jhwh (in ebraico), dove BAR e Ben significano figlio e quindi il NOME di Dio Padre, cioè Jhwh.

Come era usanza tra gli Ebrei. Vedi per esempio l’apostolo BAR-TOLOMEO: Bar è figlio e Tolomeo il nome di suo padre!

Questo sta dicendo Paolo in Efesini, con quella preposizione “*DAL*” e perciò, i “figli di Dio” dovrebbero chiamarsi tutti:

“BAR (o BEN) Jhwh?
E quindi, in italiano: “FIGLIO/IO SONO”?

Da notare, ci piace ricordarlo, che il Nome Gesù (in ebraico o in Aramaico?) era molto comune tra gli Ebrei al tempo di Gesù, appunto!

Però..., un “essere” (come nel caso di Es 3,14, cioè Dio), è tale soltanto perché ontologicamente “E” o “ESISTE”?

Perché allora i Giudei, come si legge nell’Evangelo di Giovanni, pur se comunque avessero

“...preso delle pietre per tirargliele”,

in quanto Gesù aveva affermato

“...in verità in verità vi dico,
prima che Abramo fosse nato,
IO SONO” (Gv 8,50 e rif),
(le stesse parole di Dio in Es 3,14),
“Più che mai...
Ancor più...
A maggior ragione...
SOPRATTUTTO...
Cercavano di...
“autòn aporktenai”?

altrove invece, leggiamo,

Verbo greco, usato da Giovanni e che Girolamo ha giustamente tradotto nella sua “Vulgata”, per renderne più forte il significato, secondo il contesto, con il verbo latino “interficere”, cioè

“distruggere, annientare, spegnere e perciò ammazzare”!

Perché? In quanto il “Dio Salva” aveva affermato e più volte ed anche ben spiegato la cosa:

“Il Padre mio opera
fino ad ora, e
ANCHE IO OPERO...”
“amo il Padre ed
OPERO come il Padre
mi ha ordinato...”
(Gv 5,17-30 e 14,31 e rif).

Ma ancora, tornando a Gesù, proprio in Gv 10,31 ss, dove l’apostolo ci ha riferito le parole di Dio “Io ho detto voi siete Elohim (dei)”, giustamente al v 37, sempre Gesù, continua la sua argomentazione per dimostrare di essere Dio ai Giudei che lo negavano, dicendo:

“Se faccio le opere del Padre mio,
non mi credete!
Ma, se le faccio, anche se
NON credete a me
(in quanto dico di essere Dio)
CREDETE ALLE OPERE
affinché sappiate e riconosciate
che il **PADRE** è **IN ME** e
che io sono **NEL PADRE**”!
Nel senso cioè che “...**IO e il PADRE**
SIAMO UNO...”

“Portando”, pertanto (!), tutti e DUE (Io e il Padre)
lo stesso Nome? Scusate!

Lo stesso “nome”, logicamente, come meglio vedremo, nel pensiero e nella volontà ed anche nell’**OPERARE**, secondo quell’indivisibile numerale neutro greco “en” (UNO) usato da Giovanni ap in Gv 10,30 e soprattutto in Gv 17,11.21 e contesto.

Ed è proprio il contesto del cap 17 di Gv che ci spinge a concretizzare l’argomento che stiamo cercando di portare e capire, con la nostra “povera” esegesi!

Rileggendo infatti per intero tale capitolo, notiamo che Gesù, parlando con il Padre Suo, mentre afferma e con fermezza divina che

“Questa è (o in questo consiste)
la **VITA ETERNA**:
Che conoscano **TE**, il solo vero Dio
(a proposito, quale termine avrà usato
Gesù per dire “DIO”?)
e **COLUI** che tu hai mandato
(usando due pronomi, Te e Colui),
più avanti dice: “Ho manifestato il
TUO NOME (cioè, quale?)

agli uomini che tu mi hai dati...
Padre Santo conservali
nel *TUO NOME*...
io li *CONSERVAVO*
nel *TUO NOME*...".

E più avanti ancora, proprio nel finale del Suo "elevato e divino parlare" con il Padre Suo, afferma e con più decisa forza:

"Io ho fatto loro
CONOSCERE
il *TUO NOME* e...e...e...
E LO FARO' *CONOSCERE*...?!?".

Rileggere bene tutto il cap 17 di Gv e sempre con lo spirito di un divino interesse!

Gesù pertanto, ci offre come *UNICO* oggetto di conoscenza, al fin di essere salvati, solo pronomi, o da soli (Te, Colui ecc.), oppure uniti al termine "*NOME*", senza però mai "*NOMINARLO*" il *NOME* del Padre Suo!

Come mai? Ma anche quando parla ai Suoi Discepoli delle eventuali persecuzioni che subiranno, dice,

"...ma tutto questo ve lo faranno
a causa del *MIO NOME*, perché
NON conoscono *COLUI* che
mi ha mandato..." (Gv 15,18 ss).

Perché *IL BENEDETTO* Dio Salva, che tanto insiste sul termine *NOME*, invece di Colui e Te, giustamente, non dovrebbe dire l' "*IO SONO*"?

Se *TALE* fosse il *NOME* da dare e soprattutto da *INVOCARE*! Cosa infatti che non si è mai *INTESA* in giro!!!, nelle migliaia di assemblee, cioè il *NOMINARE* Dio con il Suo nome l' "*IO SONO*" o invocar*LO* con lo stesso termine. In Italiano, logicamente!

Perché nessuno ci crede, a quel "*NOME*" e che Dio avrebbe trasmesso a Mosè?

SCUSATE, comunque!

Logicamente Gesù si sarà espresso in Aramaico (od Ebraico?) ed anche e forse in Greco, come qualcuno ipotizza (cosa comunque interessante, eventualmente), ammesso che nella Galilea ci fosse stata tale usanza tra i Galilei-Ebrei!

Ed inoltre, da Bravo ed Indiscusso Maestro, perché Gesù non ha mai insegnato ai Suoi Discepoli, coloro cioè che seguono un Maestro e dal quale prendono (e prendono oggi?) il Nome, come era usanza, di prendere e perciò portare il Suo Nome "Dio Salva"?

O per lo meno chiedere loro di prendere il Nome del Padre Suo,

l' "*IO SONO*" "!"

Sembra invece (si fa per dire) che il "Dio Salva" ci complichì le cose. Complicazione però che comunque ci interessa!

Vediamo!

Presentando ai Suoi Discepoli le famose 9(nove) Beatitudini (almeno in Matteo, mentre in Luca 5?) e predicando loro anche le eventuali persecuzioni che avrebbero dovuto subire, notiamo che tra Mtt e Lc, nelle loro esposizioni, ci sono delle diversità. Forse (?) espressioni diverse per la “diversa” ispirazione (“verbale”?) dello Spirito Santo?

Ci perdoni, lo Spirito Santo!

Matteo: “...vi perseguiteranno e mentendo,
diranno contro di voi ogni sorta di male
per CAUSA MIA...” (Mtt 5,11 e contesto).

In Luca, invece? Indovinate!!!

“...gli uomini vi odieranno...
vi cacceranno...
...metteranno al *BANDO*
(nel senso di “proscritto” o “rigettato”)
IL VOSTRO NOME...?!?...” (Lc 6,22 e contesto).

E quale sarebbe il “*VOSTRO NOME*”? che Gesù potrebbe aver “imposto” ai “Suoi”, ma che mai risulta l’abbia “*NOMINATO*” e che infatti il Maestro, crediamo, non abbia mai pensato di voler dare ai Suoi Discepoli? *ANZI!* Ascoltiamo ciò che ha fatto il *NOSTRO BRAVO MAESTRO*.

HA OFFERTO LORO
l’ UNO ed UNICO”
MEZZO-VISIBILE

e non un nome, con il quale i Suoi Discepoli avrebbero

DOVUTO FARSI RICONOSCERE e
perciò anche *CHIAMARSI?*

E *NON* certamente come alcuni (anzi Molti...moltissimi...!!!) oggi dicono e pretendono (!) per identificarsi o essere identificati e perciò

DISTINGUERSI
da altri gruppi
(che paura...!!!),

aventi tutti lo stesso intento e dei quali ce ne sono a centinaia a centinaia e con i “*NOMI*” più diversi ed anche strani?

Gesù invece, in un duplice e concreto contesto e perciò non “nominale”!!!, il momento cioè che sta vivendo con i Suoi poco prima di essere arrestato per poi essere ucciso, e nell’atmosfera da Lui stesso creata (leggere bene Gv cap 13-15) durante l’ultima Cena, quella dell’*ADDIO!*, dove appunto regnava qualcosa di particolare che rattristava i Discepoli. Leggendo negli occhi di Gesù il dramma che già stava vivendo? O forse ed invece od anche hanno letto nel suo viso, tra i suoi relativi gesti con pane e calice, quanto il loro Maestro li *AMAVA*, mostrando (e chiedendo?) appunto

“IL LEGAME”
tra Lui e i Suoi,

BASATO-ALIMENTATO e perciò *VOLUTO* da Colui che sta per morire per i Suoi amici? (Gv 15,11 ss). E sapete quale “*E*” (il legame) e che *ESCLUDE* categoricamente altri modi umani e soprattutto qualsiasi *NOME* di ogni genere, più o meno divino?

E’ certamente solo e soltanto quel *LEGAME* che i Suoi gli hanno letto sul viso e che noi amiamo definire un vero e proprio “amalgama”, cioè l’ *UNIONE* o la *FUSIONE* (meglio) “a fuoco” appunto, per esempio dell’oro con il mercurio, creando così una solida dura lega. Cosa che può avvenire però solo se i due metalli, per fondersi, vengono resi “molliti”. Col fuoco, logicamente e perciò il calore!

E la cosa a noi interessa e di molto, in quanto quel sostantivo “amalgama” viene dal verbo greco “malasso”, cioè “io rammollisco” ed anche (per quanto ci interessa) “*ADDOLCIRE*”!

Pertanto, l’ultimo significato di tale verbo, in senso estensivo, è appunto “addolcire” e riguarda soprattutto le persone che, raddolcendosi appunto tra loro, riescono a “fondersi” in una sola entità, creando una vera e propria “*LEGA*” spirituale, *SOLIDA-DURA* e *DURATURA*! Cioè?

Cosa che Gesù ha fatto “sentire” ai Suoi, in quell’ultima cena, non solo chiedendo loro di “*RICORDARLO*” e semplicemente con i due simboli del pane e del vino. *MA....?*

Ascoltiamo quanto Gesù dichiara e crediamo con solennità, all’inizio dell’incontro, di quella famosa sera:

“*HO* con *DESIDERIO-DESIDERATO*
di mangiare questa pasqua con Voi
prima di soffrire...” (Lc 22,15),
proprio perché “avendo *AMATO* i Suoi
che erano nel mondo
LI AMO’ sino alla *FINE*”! (Gv 13,1).

Non sarà forse proprio *DA* questo amore (Suo e Nostro, logicamente), che nascerà il “*NOME*” che gli altri potranno “leggere”, quale *UNICO DISTINTIVO* (dal verbo distinguere!)

per *DISTINGUERCI*

appunto da tanti altri gruppi e con “altri nomi”, in quanto la “fusione” prodotta dal fuoco-calore dell’*AMORE* sarà

il *NOSTRO* “amalgama”,
LUI e NOI?

Lo vedremo nelle prossime tracce di studio, dopo aver completato l’esame di Ef 3,14-21 ed anche dopo essere ritornati a Fil 2,1-8 ed avere imparato *COME* poter

“avere in noi
lo *STESSO SENTIMENTO*
che è stato in Gesù”

e quindi ritornare ad incontrarci con i nostri cari due discepoli di Emmaus,

per sentire COME “...ARDEVA-BRUCIAVA
(con il verbo greco al passivo)
usato da Luca – ma vedi
anche Gv 15,6 e 1Cor 13,3)
il CUORE dentro di noi,
MENTRE Egli (Gesù) ci parlava
per la via e ci spiegava
le SCRITTURE...” (Lc 24,32).

E PERCIO' PRIMA di spezzare il pane?

“Domanda”! Che faremo alla fine di ogni traccia di questo studio (come sarà nell'eventuale libro
– ma in altro modo):

P E R C H E'
Gesù

ci ha chiesto: “Fate questo in memoria di Me o
RICORDATEVI di ME”?

Solo nell'atto dello spezzare il pane o e soprattutto nello stesso Suo Spirito che in Lui (Gesù)
ardeva, come Lui stesso si esprime?

“Ho con *DESIDERIO-DESIDERATO*
di mangiare con Voi...
perché Vi ho sempre amato
e sino alla Fine”?

CONTINUA